

STARE CON LA GENTE

La prima cosa che vorrei dirvi è che, con don Francesco, siamo proprio contenti del servizio che stiamo prestando alla diocesi di San Josè in Uruguay. Ci fa bene come persone, come preti, come discepoli di Gesù. L'arrivo di don Francesco è stato un grande dono di entusiasmo, di umanità e di spiritualità. E si sta inserendo bene nella nuova parrocchia che il vescovo Arturo ci ha affidato.

Con i mezzi di comunicazione, so che molti di voi siete in contatto con lui.

Per questo vorrei esprimere il mio ringraziamento più profondo, al Signore, alla diocesi, al vescovo Oscar e a tutti voi che, personalmente o come gruppo ci seguite e ci sostenete con la preghiera, l'amicizia e l'aiuto economico. Sentiamo molto la presenza di amici e amiche, e la generosità di alcuni gruppi missionari e parrocchie. Un grazie speciale al vescovo Oscar, che tra poco ci lascerà per la sua nuova missione a Como, perché ha creduto che questa cooperazione con la chiesa di Uruguay, in sinergia con la diocesi di Lodi, fosse un bene per tutti noi, una possibilità per sacerdoti, laici e consacrati, uomini e donne, uno stimolo per la missionarietà della nostra diocesi e una apertura concreta alla "sollecitudine per altre chiese". Anche noi siamo convinti e invitiamo chi vuole a fare un'esperienza o a pensare a un servizio più lungo.

Vorrei dirvi anche un'altra cosa, che ripeto spesso. Mi sorprende sempre la ricchezza pastorale della nostra diocesi di Crema che ha ancora un grande potenziale di presenze, di disponibilità e di qualità di impegno. Per me è ammirevole la dedizione dei confratelli, la generosità e la preparazione del laicato, la forza del volontariato, il coraggio della carità.... Certo tutto dipende dal confronto. Voi tendete a riferirvi alla pratica religiosa di qualche hanno fa e avete l'impressione di un cedimento. Io penso alla nostra pastorale delle briciole e vedo qui un forza ancora notevole. Forse il nostro vantaggio, per così dire, è che non potendo rimanere tranquilli in chiesa in attesa di chi non viene e non avendo una pastorale molto strutturata, siamo più convinti e direi costretti a fare una pastorale missionaria, davvero in uscita. Non tanto per riconquistare ma per vivere la bellezza e la gioia di essere discepoli missionari di Gesù. E stiamo tentando strade diverse, che danno davvero un po' più di ossigeno alle comunità cristiane, seguendo le indicazioni di papa Francesco..la gioia del vangelo, la misericordia, il piacere spirituale di essere popolo.

Lo stare con la gente, specialmente nella nuova parrocchia dove conosciamo poco, è una delle scelte più importanti dello stile missionario delle nostre comunità.

Ma ve lo spiega meglio don Francesco che ha mandato un messaggio per questa veglia.

L'incontro con i bambini, gli ammalati, le persone che vanno alla cappella del barrio (quartiere), la gente che incontra sulla strada... Sta vivendo tutte queste occasioni come un visita del Signore, la vita che lo incontra e lo invita a riconoscere l'azione dello Spirito nel popolo di Dio.

Don Federico